



Crescere Insieme

ANNO X
NUMERO 23

Gennaio
2015

LA SPERANZA È ACCOGLIENZA E L'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO CI RENDE SUOI DISCEPOLI.

Questo ci consente di correre incontro alla vita che bussa alla nostra porta

Mentre da più parti, ci sono segni di crisi, disperazione e fallimenti, grazie a questo giornalino parrocchiale, vorremmo, in questo periodo, riflettere insieme sulla SPERANZA. Uomo di speranza è il cristiano che vive la sua scelta per Gesù e per il Vangelo nella vita quotidiana e così, radicato nella speranza, conduce una vita piena di «sapienza». Cerchiamo questo dono innanzitutto nella parola di Dio e poi negli altri e in noi stessi; ricordiamo quello che diceva San Tommaso: «il vero sapiente non è semplicemente colui che «sa» le cose di Dio, ma colui che le sperimenta e le vive». Ecco, come si potrebbe tradurre, praticamente, la parola Speranza in: ACCOGLIENZA.

Per tutti noi, discepoli del Signore l'«accoglienza» si misura sull'effettiva capacità di «porre in mezzo» (cfr. Mc 9,33-37) i «piccoli», coloro che non godono di considerazione, di diritti, di visibilità, coloro per i quali parole come «futuro» o «speranza» hanno un suono strano e lontano.

A riguardo, leggiamo quanto accade e vive Abramo nel libro della Genesi al capitolo 18, dal versetto 1 al 10: «Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un pò di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfranchiatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fà pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre staia di fior di farina, impastala e fanne focacce».



All'armento corse lui stesso, Abramo, prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese latte acido e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse a loro. Così, mentr'egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Il Signore riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui.»

Il «darsi da fare» di Abramo cattura la nostra attenzione: sorpreso, in un giorno di «ordinario» menage familiare e lavorativo e addirittura nell'ora più calda, che «autorizzerebbe» a una certa indolenza, da una visita inattesa, il marito di Sara «si attiva» con prontezza, una sollecitudine e un'intelligenza che ci lasciano senza parole. Pensa a tutto, Abramo, con semplicità e concretezza: pensa al corpo, che necessita di cure, di riposo e di cibo; e pensa al «cuore», che deve riprendere coraggio e ha bisogno di convivialità, di fraternità, di dialogo e di confronto. L'episodio delle Querce di Mamre, una delle icone più belle dell'ospitalità e dell'accoglienza, ci suggerisce così alcune riflessioni. La prima. Per «accogliere» non occorrono situazioni straordinarie, perché è la vita di ogni giorno il contesto più indicato, più ricco di occasioni per seguire l'esempio di Abramo. Per il credente, poi, non esistono, «pause pranzo» in cui non si deve essere disturbati: la visita dell'altro, vale a dire l'amico, il vicino di casa, il don, il parente, lo straniero, il senza fisso dimora ..., a volte ci sorprende, diventa quell'«imprevisto» che non avevamo calcolato e scombina i nostri piani; occorre allora educarsi a una gratuità diversa, nella consapevolezza che il tempo della mia vita non mi appartiene, ma è il luogo in cui Dio mi viene incontro e si rivela.

La seconda riflessione. L'ospitalità si accompagna sempre alla concretezza e alla semplicità di cuore: Abramo mette a disposizione tutto ciò che è e che possiede; non si fa prendere da scrupoli del tipo «magari, se l'avessi saputo, mi sarei organizzato ...», non ha paura di apparire per quello che è e si concentra su ciò che è davvero essenziale: il servizio, la cura della persona nella sua complessità e interezza e la condivisione autentica di ciò che si è e si ha, senza aspettare un'occasione migliore, perché «oggi la salvezza è entrata in questa casa».

Un'ultima riflessione. Un'accoglienza come quella di Abramo non si improvvisa, ma ha una sorgente da cui tutto acquista vita: è l'ascolto della Parola di Dio, è questa la prima forma di accoglienza a cui siamo chiamati come discepoli del Signore. Solo questa familiarità, questa «convivialità» con il nostro Signore e maestro ci consentirà di correre incontro «con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» alla vita che bussa alla nostra porta.

Don Domenico

Lunedì 8 dicembre giorno dell'Immacolata Concezione, Natale, Concerti con le corali, il Presepe Vivente della nostra parrocchia con l'arrivo dei Re Magi, la passeggiata per Cerenova con ben tre

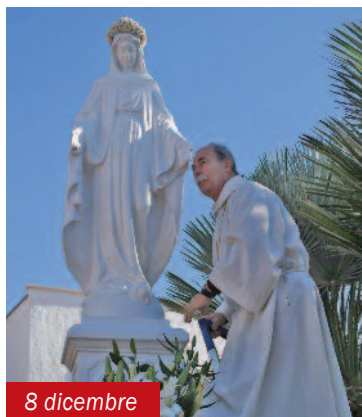
Befane, la santa messa del 4 gennaio con il nostro caro Stefano Seri ordinato diacono, la gara dei Presepi delle famiglie: quante belle cose abbiamo vissuto insieme, da rivedere, da rivivere anche

solo per un attimo per continuare a camminare e sperare.

Ecco dunque una carrellata di foto che ritraggono i momenti salienti di queste lunghe e bellissime feste di Natale.



8 dicembre



8 dicembre



Benedizione della Natività con tappi di sughero



Corale San Francesco

Coro polifonico Americo De Santis di Cerveteri
e Franca Pico di Tarquinia

Presepe vivente



Presepe vivente



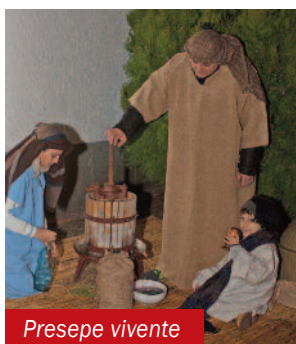
Presepe vivente



Presepe vivente



Presepe vivente



Presepe vivente



Presepe vivente arrivo dei Re Magi



Notte di Natale



Messa 4 gennaio diacono Stefano Seri



Befana Bufala



Befana Domitilla



Befana Genoveffa

Ci siamo conosciuti la scorsa estate. Noi alla ricerca di una esperienza diversa, di quelle che ti danno una "scossa"; tu cercavi solo un pò di compagnia. Così è iniziata la nostra amicizia.

Ci siamo lasciati con un promessa: "Ci rivedremo!", "Verrò a trovarvi nella vostra Roma". Poi, un giorno di Dicembre sui nostri telefoni un messaggio: "Mi piacerebbe passare il Natale con la mia Famiglia". Abbiamo passato le festività Natalizie insieme al no-

stro amico Tony. Gli abbiamo fatto conoscere i nostri amici, le nostre famiglie, i nostri spazi, un po' della nostra vita.

Per ringraziarci del tempo passato insieme ci ha scritto questa poesia:

"Amici Mia"

So giovani, so belli, cianno belli capelli.

Come ce l'avevo io un par d'anno fa.

So prossimi, volenterosi, so vicini

Cò loro so er padre coi bambini.

Ce semo incontrati questa estate, ce semo ritrovati pe Natale. Sti mesi passati in un secondo nun è cambiato gnente, er vincolo è profondo.

O sapete chi sò? So amici mia, so loro la mia nova famiglia.

Che dire? So sicuro de sto fatto?

So sicuro, co qualcuno ho fatto un patto.

Sapete, ho la linea blu? Quale? Quella che sta lassù. Come se chiama? Er nome è Gesùcom.



COME OGNI ANNO IL VESCOVO PARTECIPA AL MOMENTO DI CONDIVISIONE CON GLI ASSISTITI DEI "SANTI MARIO, MARTA E FIGLI"

DIRITTI

Operatori e volontari della mensa del centro Caritas diocesano Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli, che fornisce quotidianamente pasti a circa 50 ospiti, si sono adoperati con professionalità nella preparazione del pranzo di Natale organizzato il 19 dicembre scorso. Il vescovo Gino Reali, com'è tradizione ormai da diversi anni in prossimità della festività, partecipa a questo momento di amicizia, per portare la sua benedizione a tutti coloro che hanno fatto della struttura in Via Enrico Fermi il loro punto di riferimento: gli ultimi, gli emarginati, i poveri.

Realizzare quest'evento è tutt'altro che un impegno formale, che "va fatto" perché a Natale si usa fare così. Bisogna infatti considerare che nei periodi di festa chi è in difficoltà e vive in situazioni di disagio avverte maggiormente l'isolamento dalle relazioni e la mancanza di mezzi, così proporre un momento di fraterna condivisione rappresenta un'azione essen-

ziale del centro per la sua vocazione di accoglienza.

Di questo tenore anche le calorose e consolatorie parole del vescovo che ha rivolto i suoi auguri ai presenti, ringraziando i volontari per il loro servizio e salutando gli ospiti con affetto, esortandoli alla speranza e alla fede. Anche nella difficoltà e nei momenti in cui la disperazione ci assale non bisogna dimenticare che la vita non è mai completamente persa, c'è sempre un'opportunità che ci si presenta avanti attraverso un incontro o una persona.

Hanno preso parte al pranzo oltre 70 persone tra ospiti e invitati, insieme al vescovo presenti anche il direttore della Caritas diocesana don Emanuele Giannone, il vicario generale, monsignor Alberto Mazzola, alcuni parroci della vicaria Cerveteri-Santa Marinella e il vice sindaco del comune di Ladispoli, Giorgio Lauria. Il servizio in sala è stato



svolto da tre studenti dell'istituto alberghiero De Begnac di Ladispoli, ai quali è andato il particolare ringraziamento di monsignor Reali.

di Monica Puolo
(da Lazio Sette, Avvenire 4 gennaio 2014)

COSA VEDERE:

Il Parco Virgiliano, detto anche Parco della Rimembranza, è un parco panoramico che sorge nel quartiere Posillipo, a Napoli. Fu realizzato a cavallo degli anni venti e trenta su disposizione dell'Alto commissariato per la Provincia di Napoli e aperto nel 1930 (anno IX dell'era fascista) come parco della Vittoria o della Bellezza. L'ingresso è libero e ci sono molti servizi tra chalet, servizi igienici e pista per pattinare. Luogo ideale per il joggin o solo per una tranquilla passeggiata. Gli orari di apertura sono lunghi e partono dalle prime ore della mattina a dopo la mezzanotte d'estate mentre d'inverno si chiude al tramonto.

La chiesa di Sant'Antonio a Posillipo, è una chiesa santuario di Napoli; ubicata nel quartiere omonimo, è raggiungibile sia dalle rampe di Sant'Antonio (dette anche Tredici discese di Sant'Antonio), sia dalla via Minucio Felice. Si può raggiungere la chiesa anche con la funicolare da Mergellina, scendendo alla prima fermata Sant'Antonio.

Maschio Angioino, anche detto Castel Nuovo è uno storico castello medievale e rinascimentale, nonché uno dei simboli della città di Napoli. Il castello domina la scenografica Piazza Municipio ed è sede della Società napoletana di storia patria e del Comitato di Napoli dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Nel complesso è situato anche il museo civico.

Madonna dell'Arco il santuario della Madonna dell'Arco è un edificio religioso sito nel comune vesuviano di Sant'Anastasia. Ogni Pasquetta è meta del tradizionale pellegrinaggio dei fujenti (o battenti) che accorrono numerosi da tutta la Campania. Un altro evento, che ricorre la seconda domenica di settembre, è l'incendio al campanile durante la festa dell'Incoronazione di Maria Santissima. Come raggiungere il Santuario: La strada statale del Vesuvio per chi da Angri marcia verso Napoli presenta l'uscita di Madonna dell'Arco che la collega in maniera diretta con il quartiere. Nel verso opposto tale uscita pur essendo stata tracciata non è stata mai aperta perché secondo gli abitanti della zona, che ne hanno proibito l'apertura, costituirebbe un pericolo in quanto troppo vicina ad un consistente gruppo di abitazioni; così chi viene da Napoli è obbligato a servirsi dell'uscita di Sant'Anastasia. A pochi chilometri dalla zona si trova lo svincolo di Pomigliano d'Arco sull'autostrada A16. Il quartiere è inoltre servito dalla Circumvesuviana (linea ferroviaria) mediante la fermata omonima.

PARTICOLARITÀ:

Se si avvicina l'ora del pranzo, e volete mangiare qualcosa di tipico, potete fermarvi in qualsiasi bar o forno e chiedere per un panino con Salsiccia e friarielli. I friarielli sono le infiorescenze appena sviluppate della cima di rapa utilizzate in preparazioni alimentari tipiche della cucina napoletana e della cucina romana (a Roma sono chiamati broccoletti).

L'INSEGNAMENTO

*Te 'nsegnavano pe primo a chiamà mamma
Te 'nsegnavano a cammina sopra ar girello
T'hanno 'nsegnato a magnà a prima pappa
E a capì ch'er monno è 'n sacco bello*

*A scola pe 'mparà a fa li zeppetti
Poi ancora a sapè a prima vocale
T'hanno 'nsegnato a esse 'n itajano
E fa mette a sede quello 'n po più anziano*

*Poi passa er tempo e diventi granne
Poi smorzà l'amore e fa straripà l'odio
Poi ripudià tutti da cima fino a 'n fonno
Nun sarvà nimmanco chi t'ha messo ar monno*

*Quello c'hai 'mparato prima te dava educazione
Quello ca impari mo te serve pe istruzione
Ma da sta attento a quello che te impari
Rennete conto che sia na cosa vera
E 'n te confonne co chi te 'nsegna a guera*

Anacleto Vanzini

L'OMBRA

*Quanno cà sera me sbircio l'ombra mia
vedo s'allunga s'accorcia e poi sparisce
Io so' certo quann'è ch'annata via
quella ch'ho visto nu' è l'ombra mia*

*Me gira 'ntorno cor sole e co' 'a Luna
me sta davanti 'ndietro e poi sparisce
lei m'accarezza quanno me tocco er viso
e manco si l'ammazzi fa 'n sorriso*

*Ce vojo poi scambià qualche parola
famme dì er nome o si sa quann'è ch'è nata
e pecchè 'gni parte che vò lei me connuce
e me lassa a sera quanno spegno a luce*

*Lei m'ha risponne a gesti stanno muta
Io sto co' te da quanno che sei nato
statte sicuro cà gnisuno lasso er posto
starò co' te puro doppo cà sei morto*

Anacleto Vanzini

1



2



3



1. Castel Nuovo, 2. Madonna, 3. Madonna dell'Arco.

Siamo stati proprio felici di aver trascorso 3 giorni insieme a Napoli! È stata un'avventura bellissima, che ci ha unito come gruppo quello delle medie della nostra parrocchia e ci ha fatto scoprire le bellezze di questa città.

Siamo partiti il 27 dicembre con il treno e abbiamo trascorso la prima giornata passeggiando da piazza Garibaldi fino a Piazza Plebiscito, passando davanti al Maschio angioino: abbiamo mangiato

sulla spiaggia anche se faceva un po' freddo!

In serata siamo stati ospiti di alcuni ragazzi della nostra età: la Parrocchia di Volla dove abbiamo alloggiato, infatti, ci ha accolto a braccia aperte e la festa che ci hanno preparato è stata davvero bella: canti, balli e per cena la pizza: quella vera!!

Domenica, dopo la Messa, abbiamo visitato il Santuario della Madonna dell'Arco. Dopo pranzo, abbiamo giocato e poi abbiamo

riflettuto insieme su cosa significhi essere un gruppo: ci sono delle diversità ma il bello è saperle accettare e farne una ricchezza.

Lunedì, prima di ripartire per Roma, abbiamo fatto una passeggiata per l'affollatissima San Gregorio Armeno e quando siamo tornati nella nostra parrocchia, abbiamo trovato tutti i nostri genitori ad aspettarci con una buonissima cena. Un grazie particolare a chi ci ha ospitato con amicizia e affetto!!



Abbiamo un negozio. Non era mai successo prima ma il giro dei nostri affari si sta allargando, stiamo diventando delle vere imprenditrici. Scherzo, no, è solo il nostro piccolo negozio in cui abbiamo approntato la vendita di beneficenza pro CARITAS. È in Via Oriolo, tra il Bar di Fatima e la frutteria Ciani, un piccolo negozio che, spero, possa portare buoni frutti e, se è vero che questo comporta un po' di sacrificio (un negozio è attività da non sottovalutare, tanto di cappello a coloro che lo fanno per mestiere) è anche vero che porta

anche tante soddisfazioni. Non siamo più, però, all'inizio; le feste di Natale sono finite, c'è crisi, fa freddo e poi, diciamolo, Cerenova non è una metropoli tentacolare dove passeggiare per vedere le vetrine dei negozi e al Centro Commerciale ci si va se si ha bisogno ma, vi prego, venite a trovarci, magari potreste trovare qualcosa che vi piace, qualcosa che cercavate da tempo.....oppure potreste venire solo per scambiare una chiacchiera, per darci un consiglio. Non è piacevole stare tutto il giorno in un negozio dove non entra nessuno e fa

freddo.....Non abbiamo soldi per farci pubblicità e non offriamo saldi, ma offriamo amore e simpatia, qualche risata ma soprattutto vi diamo la possibilità di guadagnarvi il Paradiso! Pensateci non ne avete molte di occasioni del genere al giorno d'oggi. Comprando da noi avete la possibilità di aiutare qualche povero e dunque avrete anche una parola buona presso Nostro Signore: il che non guasta.

Provateci, almeno fino al 31 gennaio.

Auguri e Buon 2015 dalle Signore (ragazze) della CARITAS.

NATALE 2014

GARA DEI PRESEPI

Ecce il nome dei vincitori che saranno premiati domenica 18 gennaio alle ore 12, dopo la santa Messa. A tutti gli iscritti alla gara sarà consegnato un attestato per la loro simpatica partecipazione.

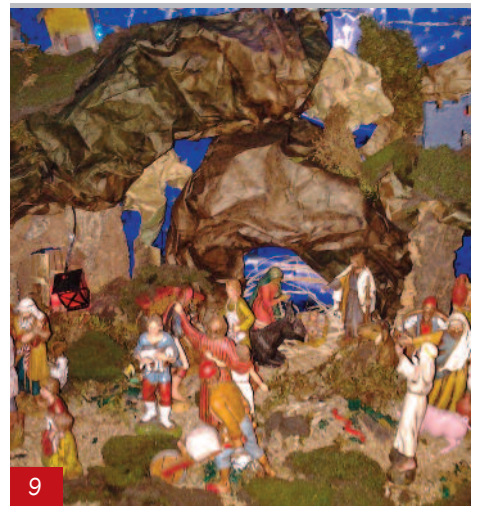
- 1° premio CAMANNI CHARLOTTE
- 2° premio ROSSI / BUCARI SILVIA
- 3° premio SESSA MICHELE
e CHIALA' EDOARDO (ex aequo)

4° premio CASTAGNOLI FLAVIO (per l'originalità e la ricchezza di particolari)
Premio speciale per la semplicità dei mezzi utilizzati e per la sua efficacia a CHYLINSKA ALEXANDRA

- 1 PELLEGRINO FRANCESCA
- 2 MERLI GIULIA
- 3 CASTAGNOLI FLAVIO
- 4 ASCENSI LUIGINO

- 5 SESSA MICHELE
- 6 CASTAGNOLI CARLO
- 7 SIMONETTI REMO
- 8 CHYLINSKA ALEXANDRA
- 9 SALLI GABRIELE
- 10 ROSSI / BUCARI SILVIA
- 11 SEVERINI TOMMASO
- 12 SANNINO NICOLE
- 13 CAMANNI CHARLOTTE
- 14 CHIALA' EDOARDO





Via Oriolo 3/E
**MERCATINO
CARITAS**
DAL 13/12 2014
AL 31/01/2015

LA COPPIA IN CAMMINO 2015

Tematiche e date degli incontri:

- 9 Gennaio: Conosciamoci - Presentazione e tipologia del corso - Documenti necessari per il matrimonio (Don Domenico ed equipe)
- 16 Gennaio: La famiglia: un cammino che alimenta la fede (Pier Mario e Paola)
- 23 Gennaio: I sentieri dell'amore (Giuseppe ed Emanuela)
- 30 Gennaio: Radichiamo il nostro amore per realizzare il grande progetto "matrimonio - famiglia" (Luca ed Elena)
- 6 Febbraio: La partecipazione alla vita della Chiesa e della società (Enzo e Anna)
- 13 Febbraio: Mi hai dato un corpo per lodarti (Don Domenico)

20 Febbraio: Da genitori...a suoceri (Marco e Angela + genitori fidanzati)

27 Febbraio: Da fidanzati a nonni (Maurizio e Daniela)

6 Marzo: La famiglia con le reciproche diversità (Giulia)

13 Marzo: Tra il dire e il fare... c'è di mezzo Dio (Paolo e Marina)

21 Marzo: RITIRO: Giornata di spiritualità e di Comunione (al rientro ore 18,00 S. Messa in Parrocchia con presentazione delle coppie alla comunità. È gradita la presenza dei genitori)

Tutti i venerdì, In oratorio, alle ore 21,00

Per informazioni rivolgersi a...

Enzo e Anna Bellomo 0699551244 - 3358140185 - 3387933617 - Giulia Merli 3384357233

PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI - Mercoledì, 7 gennaio 2015

La Famiglia - 2. Madre

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Oggi continuiamo con le catechesi sulla Chiesa e faremo una riflessione sulla Chiesa madre. La Chiesa è madre. La nostra Santa madre Chiesa. In questi giorni la liturgia della Chiesa ha posto dinanzi ai nostri occhi l'icona della Vergine Maria Madre di Dio. Il primo giorno dell'anno è la festa della Madre di Dio, a cui segue l'Epifania, con il ricordo della visita dei Magi. Scrive l'evangelista Matteo: «Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (Mt 2,11). È la Madre che, dopo averlo generato, presenta il Figlio al mondo. Lei ci dà Gesù, lei ci mostra Gesù, lei ci fa vedere Gesù.

Continuiamo con le catechesi sulla famiglia e nella famiglia c'è la madre. Ogni persona umana deve la vita a una madre, e quasi sempre deve a lei molto della propria esistenza successiva, della formazione umana e spirituale. La madre, però, pur essendo molto esaltata dal punto di vista simbolico, - tante poesie, tante cose belle che si dicono poeticamente della madre - viene poco ascoltata e poco aiutata nella vita quotidiana, poco considerata nel suo ruolo centrale nella società. Anzi, spesso si approfitta della disponibilità delle madri a sacrificarsi per i figli per "risparmiare" sulle spese sociali.

Accade che anche nella comunità cristiana la madre non sia sempre tenuta nel giusto conto, che sia poco ascoltata. Eppure al centro della vita della Chiesa c'è la Madre di Gesù. Forse le madri, pronte a tanti sacrifici

per i propri figli, e non di rado anche per quelli altrui, dovrebbero trovare più ascolto. Bisognerebbe comprendere di più la loro lotta quotidiana per essere efficienti al lavoro e attente e affettuose in famiglia; bisognerebbe capire meglio a che cosa esse aspirano per esprimere i frutti migliori e autentici della loro emancipazione. Una madre con i figli ha sempre problemi, sempre lavoro. Io ricordo a casa, eravamo cinque figli e mentre uno ne faceva una, l'altro pensava di farne un'altra, e la povera mamma andava da una parte all'altra, ma era felice. Ci ha dato tanto. Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. "Individuo" vuol dire "che non si può dividere". Le madri invece si "dividono", a partire da quando ospitano un figlio per darlo al mondo e farlo crescere. Sono esse, le madri, a odiare maggiormente la guerra, che uccide i loro figli. Tante volte ho pensato a quelle mamme quando hanno ricevuto la lettera: "Le dico che suo figlio è caduto in difesa della patria...". Povere donne! Come soffre una madre! Sono esse a testimoniare la bellezza della vita. L'arcivescovo Oscar Romero diceva che le mamme vivono un "martirio materno". Nell'omelia per il funerale di un prete assassinato dagli squadroni della morte, egli disse, riecheggiando il Concilio Vaticano II: «Tutti dobbiamo essere disposti a morire per la nostra fede, anche se il Signore non ci concede questo onore... Dare la vita non significa solo essere uccisi; dare la vita, avere spirito di martirio, è dare nel dovere, nel silenzio, nella preghiera, nel compimento onesto del dovere; in quel silenzio della vita quotidiana; dare la vita a poco a poco? Sì, come la dà una madre, che senza

timore, con la semplicità del martirio materno, concepisce nel suo seno un figlio, lo dà alla luce, lo allatta, lo fa crescere e accudisce con affetto. È dare la vita. È martirio». Fino a qui la citazione. Sì, essere madre non significa solo mettere al mondo un figlio, ma è anche una scelta di vita. Cosa sceglie una madre, qual è la scelta di vita di una madre? La scelta di vita di una madre è la scelta di dare la vita. E questo è grande, questo è bello.

Una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale. Le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara, è inscritto il valore della fede nella vita di un essere umano. È un messaggio che le madri credenti sanno trasmettere senza tante spiegazioni: queste arriveranno dopo, ma il germe della fede sta in quei primi, preziosissimi momenti. Senza le madri, non solo non ci sarebbero nuovi fedeli, ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo. E la Chiesa è madre, con tutto questo, è nostra madre! Noi non siamo orfani, abbiamo una madre! La Madonna, la madre Chiesa, e la nostra mamma. Non siamo orfani, siamo figli della Chiesa, siamo figli della Madonna, e siamo figli delle nostre madri.

Carissime mamme, grazie, grazie per ciò che siete nella famiglia e per ciò che date alla Chiesa e al mondo. E a te, amata Chiesa, grazie, grazie per essere madre. E a te, Maria, madre di Dio, grazie per farci vedere Gesù.

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"

E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649

Gli Uffici della Segreteria sono aperti:

ORARIO INVERNALE (ottobre/maggio)

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30

- il pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30.

ORARIO ESTIVO (giugno/settembre)

- Mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00 alle 12.00

- Pomeriggio dal Lunedì al Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00.

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazione.sf@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it

www.diocesiportosantarufina.it